

# e-KONomy

RACCONTARE L'IMPRESA PER CRESCERE



Newsletter di informazione in distribuzione gratuita. Anno V Settembre 2018



## *GIDA, una storia di sostenibilità*

[Pagina 5](#)

### **Destination USA**

**Riassunto sul funzionamento della tassazione negli Stati Uniti**

**Pagina 16**

### **Mazars Insights**

**Informativa nei bilanci intermedi ai sensi dell'IFRS 15 e dell'IFRS 9**

**Pagina 18**

### **Editoriale**

**I batteri in soccorso delle opere d'arte**

[pagina 2](#)

### **move.ON**

**nCORE HR: la rivoluzione del recruiting è iniziata**

[Pagina 10](#)

### **Doing Business In Area Visegrad**


**Guida alla costituzione di una società**

[Pagina 13](#)

REDAZIONE  
Via Masaccio, 191  
50132 Firenze  
Tel. 055 5535405  
Fax. 055 4089908  
[info@kon.eu](mailto:info@kon.eu)

I dati relativi ai destinatari della Newsletter vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per nessun motivo. Resta ferma la possibilità per l'interessato di esercitare i diritti di cui all'articolo 13 della legge 675/96.



 @kongroup

 [linkedin.com/company/kon-spa](https://www.linkedin.com/company/kon-spa)

 [www.kon.eu](http://www.kon.eu)  
[www.lamerchant.it](http://www.lamerchant.it)

Editoriale\_



## I batteri in soccorso delle opere d'arte

di Claudia Sorlini

Abbiamo il piacere di riavere con noi la Prof.ssa Claudia Sorlini, che essendo Professore Emerito di Microbiologia Agraria alla Università degli Studi di Milano, in questa chiacchierata non ci intratterrà sul cibo, sull'agroalimentare, sulle nuove tecnologie agricole come in passato, ma su come correre in soccorso alle nostre testimonianze artistiche grazie ai batteri.

**Professoressa ci aiuti a comprendere questa bella ed importante novità, per noi che non siamo addetti ai lavori.**

*«L'Italia è fra i paesi del pianeta che vantano il più alto numero di opere d'arte. La posizione geografica dell'Italia, collocata al centro del Mediterraneo, ha fatto sì che questa terra nell'antichità diventasse crocevia di tanti popoli che si sono mescolati con le popolazioni locali dando origine a civiltà straordinarie: dagli Etruschi, ai Greci, dai Romani, agli Arabi, ai Longobardi, solo per citare i più importanti; ciascuno di essi ha lasciato testimonianze di grande valore alle quali si sono aggiunti i beni culturali del Medioevo, del Rinascimento e dell'età Moderna. Queste opere raccontano la nostra lunga storia e rappresentano le radici culturali del nostro paese. La perdita anche solo di alcune di queste testimonianze rappresenterebbe un danno inestimabile.»*

**Sappiamo purtroppo molto bene che il nostro patrimonio è soggetto a continuo degrado, causato dall'invecchiamento oltre che da interventi non appropriati di restauro**

*«Aggiungo anche che se esposto all'aria anche*

se esposto all'aria anche dall'aggressione degli agenti climatici e dall'inquinamento ambientale. Fra le alterazioni più diffuse che colpiscono statue e facciate di palazzi storici e altri oggetti lapidei, vi sono le cosiddette croste che si formano come conseguenza della reazione chimica tra gli inquinanti dell'aria (in particolare l'anidride solforosa) e la pietra calcarea in presenza di umidità. In altri termini l'inquinamento atmosferico agisce sulla pietra trasformandone lo strato superficiale in un materiale diverso da quello della pietra sana e formando una dura crosta di colore nero, grigio o bruno, che riveste gran parte dei monumenti non solo in Italia. Le tecniche meccaniche e quelle chimiche, tradizionalmente utilizzate per la rimozione delle croste, presentano qualche controindicazione. Infatti, per quanto riguarda le prime, l'abrasione può intaccare anche la pietra sana sottostante la crosta; d'altro canto anche le seconde, che si basano sull'uso di reagenti chimici non necessariamente specifici, possono compromettere gli stati integri della pietra.»

#### **Quindi Lei oggi desidera illustrarci un'alternativa ai classici interventi?**

«Esattamente si tratta di una alternativa interessante, messa a punto e praticata da alcune università italiane (Università di Milano in collaborazione con quella del Molise e dell'Insubria), e si basa sull'applicazione di microrganismi vivi. Questa tecnica non ci deve stupire. Infatti, anche se siamo abituati a considerare i microrganismi come agenti di patologia, il numero delle specie utili all'uomo è molto più alto di quelle che recano danno. Da millenni i microrganismi vengono impiegati per produrre vino, birra, altre bevande fermentate,

prodotti lattiero-caseari, per macerare la canapa, lievitare il pane, e maturare il letame, e, più recentemente, per produrre antibiotici, vitamine, altri farmaci, additivi ad alto valore aggiunto, molecole di interesse applicativo, oltre a compost, combustibili biologici come metano e idrogeno e per depurare le acque.»

#### **Prima e dopo il trattamento con i batteri di una statua**



#### **Che tipo di microrganismi sarebbero questi da utilizzare "nell'arte"?**

«I microrganismi selezionati per il cosiddetto biorestauro o biopulitura, sono batteri isolati dal terreno (appartenenti al genere *Desulfovibrio*, di cui è stata accertata l'innocuità prima di qualsiasi impiego, anche attraverso parziale sequenziamento del DNA), capaci di trasformare la componente più importante delle croste (i solfati) in un gas (acido solfidrico), che viene liberato nell'atmosfera, senza produrre inquinamento. Terminata questa operazione i batteri non sono più in grado di vivere perché viene a mancare un composto (il solfato) indispensabile al loro metabolismo e quindi muoiono senza intaccare la pietra sana. Questo sistema è stato applicato, in collaborazione con le soprintendenze competenti, in diversi casi: alle statue del Castello del Buon Consiglio di Trento, al basamento della Pietà Rondanini di Milano, a formelle del Duomo di Milano.»

**Ci sono stati altri esempi in Italia? Ed il know-how è italiano?**

*«Successivamente i ricercatori delle università sopracitate hanno sviluppato sistemi analoghi da impiegare nel recupero di altri beni culturali, come nel caso degli affreschi del Camposanto Monumentale di Pisa, dove i batteri sono riusciti a raggiungere risultati migliori delle tecniche tradizionali. Questa tecnica, targata integralmente Italia, convalidata da numerose applicazioni con esito decisamente positivo, ha destato interesse non solo localmente, ma anche a livello internazionale, in particolare negli Stati Uniti dove la notizia è stata ripresa a livello divulgativo e dove, agli affreschi di Pisa così recuperati, è stata dedicata la copertina di un numero della rivista American Society for Microbiology.»*

**Quindi Professoressa quale sarà il futuro di questa tecnica?**

*«Il crescente interesse nei confronti delle tecniche biologiche applicate alla conservazione dei Beni Culturali è da attribuirsi da un lato al miglioramento delle prestazioni che esse sono in grado di fornire e alla sicurezza del risultato, e dall'altro al fatto che l'uso di prodotti chimici, oltre a creare problemi di inquinamento e possibili danni all'operatore, all'opera d'arte e all'ambiente, si è fatto più difficile a causa delle restrizioni varate dalle normative europee. Va anche sottolineato che i costi di queste nuove tecniche sono complessivamente inferiori a quelli delle tecniche tradizionali.»*

**Grazie Professoressa Sorlini, abbiamo un futuro sulle nuove tecniche di restauro, e con piacere La attendiamo per una nuova puntata su conoscenze innovative.**

## Claudia Sorlini



Già professore ordinario di Microbiologia Agraria presso la Facoltà di Scienze Agrarie e Alimentari dell'Università degli Studi di Milano fino al 31 ottobre 2013, afferente al Dipartimento di Scienze per gli alimenti, la nutrizione e l'ambiente (Defens) della stessa Università. Editor in chief (dal 2000) del giornale scientifico internazionale ISI «Annals of Microbiology» con IF. Dal 2010 è componente del Nucleo di Valutazione dell'Università degli Studi della Basilicata, per nomina del Senato Accademico. Dal 2012 è Presidente del Comitato Scientifico per EXPO 2015 del Comune di Milano. Dal 2014 è membro della Steering Committee of the EU Scientific Programme for Expo 2015 presieduta dal Commissario europeo all'EXPO, D. Wilkinson. Dal 2013 è membro del Comitato Women for EXPO (Ministero Affari Esteri). Dal 2011 è Vicepresidente del Touring Club Italiano. Dal 2011 è socio ordinario dell'Accademia dei Georgofili.



**35**  
ANNI  
DI DEPURAZIONE  
ACQUE  
1981-2016

GIDA Gestione Impianti Depurazione Acque

GIDA, una storia di sostenibilità

Questo articolo di e-KONomy è dedicato ad un'importante realtà Toscana impegnata nel settore della depurazione delle acque reflue civili ed industriali, "GIDA" (Gestione Impianti Depurazione Acque S.p.A.). Attiva nel settore della depurazione delle acque reflue civili ed industriali sin dal 1981, GIDA (Gestione Impianti Depurazione Acque S.p.A.) ha sempre avuto come obiettivo cardine quello di fornire ai cittadini e alle industrie della Provincia di Prato, servizi dedicati al recupero e distribuzione delle acque usate nel rispetto dell'ambiente e della normativa ambientale. Con la realizzazione del primo impianto a Baciacavallo, primo nucleo di quello che rappresenta oggi l'attuale sistema centralizzato di depurazione delle acque di scarico civili ed industriali di Prato, il Comune di Prato e l'Unione Industriale Pratese, meglio conosciuta come Confindustria Toscana Nord Lucca Pistoia Prato, convennero nel trovare una risposta adeguata alla legge 319/76, nota anche come legge Merli. Molto rapidamente, ciò si tradusse nella costituzione di GIDA e nel raggiungimento di una peculiare sinergia che garantisce nel tempo l'adeguato equilibrio fra le esigenze caratteristiche dell'industria tessile

pratese e i bisogni della popolazione locale. GIDA, è una società per azioni a capitale misto pubblico e privato detenuta dall'Amministrazione Comunale di Prato per il 47% circa, da Confindustria Toscana Nord per il 45% circa e dal Gruppo CONSIAG per il restante 8% e ad oggi gestisce cinque impianti di depurazione tra cui quello di Baciacavallo, l'impianto di Calice ed altri tre impianti ubicati nella Val Bisenzio: gli impianti di Vaiano, Vernio e Cantagallo. Il core business della Società di depurazione si suddivide principalmente in **3 settori di riferimento**.

#### Depurazione



Le attività relative alla depurazione delle acque consistono in una serie di trattamenti delle acque reflue di scarico (sia domestiche che industriali) che attraverso le reti fognarie giungono negli impianti centralizzati di depurazione. Tali trattamenti eliminano le sostanze inquinanti contenute nelle acque reflue in modo da poterle riversare nei corsi d'acqua naturali del territorio.

FOCUS

## Recupero



Il recupero delle acque usate consiste nell'effettuazione di un'ulteriore serie di trattamenti sulle acque già depurate negli impianti centralizzati di depurazione. Tali operazioni consentono di eliminare le rimanenti particelle solite ancora presenti nei liquidi pre-trattati. Il risultato di tale lavorazione sono delle acque limpide ed idonee al riuso. Le acque "recuperate" sono poi ridistribuite mediante un acquedotto industriale di oltre 75 km alle aziende del territorio per alimentare i propri processi produttivi e per i servizi antincendio. Le acque di riciclo usate nelle lavorazioni sono poi versate nuovamente nella fognatura e ulteriormente depurate, chiudendo così il ciclo delle acque. Tale ciclo viene definito come "ciclo di riuso". In questo modo è possibile affrontare tempestivamente la carenza idrica, evitando di dover drammaticamente scegliere, in un prossimo futuro, fra consumi civili e industriali od andando ad emungere la falda per i fabbisogni industriali.

## Trattamento liquami



Fanno capo al trattamento dei liquami tutte le attività relative alla lavorazione dei rifiuti liquidi speciali non pericolosi, che arrivano agli impianti di trattamento tramite autobotti. In particolare, centralizzate presso l'impianto di depurazione di Calice dal 1992, tali attività consistono in una serie di trattamenti che consentono di eliminare le sostanze inquinanti presenti all'interno dei rifiuti

trasformandoli, al termine del processo, in acque reflue che possono essere poi trattate negli impianti centralizzati di depurazione. Sempre all'interno dell'impianto di depurazione di Calice, mediante una specifica piattaforma, la Società di depurazione delle acque, si occupa anche del trattamento dei rifiuti liquidi speciali non pericolosi provenienti dalle fosse settiche e dai percolati di discarica. Il trattamento percolati e fosse settiche rappresenta l'attività dell'azienda dentro il mercato della concorrenza, dove livello di servizio, prezzi e qualità sono i driver principi del successo. Una volta passate a processo, la maggior parte delle acque depurate attualmente da GIDA sono riversate nei fiumi Bisenzio ed Ombrone, mentre una quota residua, depurata dall'IDL di Baciacavallo, viene sottoposta ad ulteriori trattamenti e messa a disposizione, attraverso l'Acquedotto industriale di Prato, per le cosiddette aziende a umido (aziende che utilizzano acqua per le loro lavorazioni) presenti sul territorio, rappresentate soprattutto da tintorie e rifinitrici.

## Sostenibilità

GIDA, svolge le proprie attività applicando tecnologie a basso consumo energetico e di natura biologica per lo sviluppo del riciclo delle acque usate provenienti dall'Acquedotto industriale di Prato, per il potenziamento della piattaforma destinata allo smaltimento dei rifiuti liquidi, per il recupero del potenziale energetico dei fanghi (risultato dalla depurazione) e per la realizzazione di una rete di fognatura separata destinata esclusivamente alle acque di scarico

industriale. La Società infatti, è profondamente impegnata nel fornire sia ai cittadini che alle industrie operanti nella Provincia di Prato, servizi sempre conformi alla normativa ambientale. Anche per questo motivo, la Società ha richiesto ed ottenuto da prestigiosi enti accreditati numerose certificazioni ambientali per lo svolgimento delle proprie attività.



Tra queste, figura tra le altre, la registrazione all'EMAS (Eco-Management and Audit Scheme), il Sistema comunitario di eco-gestione e audit a cui possono aderire volontariamente le imprese e le organizzazioni sia che abbiano sede nel territorio della Comunità Europea o meno, pubbliche o private, che desiderino impegnarsi nel valutare e migliorare la propria efficienza ambientale. GIDA, possiede inoltre una certificazione ISO 14001:2004, rilasciata da KIWA, organismo accreditato di certificazione, relativa alle attività di "Depurazione acque reflue civili e industriali attraverso trattamento biologico e chimico fisico; Distribuzione acque industriali dopo i processi di approvvigionamento, miscelazione, filtrazione; Trattamento rifiuti liquidi attraverso trattamento biologico e chimico fisico; Smaltimento fanghi di depurazione non pericolosi mediante incenerimento". Anche quest'ultima certificazione, essendo richiesta su base volontaria, è volta a dimostrare che GIDA possiede un sistema di gestione adeguato a tenere sotto controllo gli impatti ambientali delle proprie attività e che ricerca sistematicamente il

miglioramento dello stesso in modo coerente, efficace e soprattutto sostenibile.



Nel 2018, ancora nel campo della sostenibilità, GIDA ha ottenuto l'importante riconoscimento "Le Fonti Awards 2018" per essersi distinta come "Eccellenza dell'Anno Innovazione e Leadership Efficienza Energetica e Eccellenza dell'Anno Innovazione e Sostenibilità Water Recycling and Distribution".

### Progetti

Parallelamente, GIDA ha anche favorito lo sviluppo di numerose iniziative finalizzate alla diffusione dei valori e dei comportamenti corretti sotto il profilo ambientale. Tra queste si annovera "Detox" (Detoxing the textile industry), progetto di Greenpeace avente l'obiettivo di eliminare le sostanze pericolose per l'uomo e per l'ambiente a monte della filiera produttiva, promosso da Confindustria Toscana Nord in collaborazione con GIDA. Questa iniziativa, riuscendo a coinvolgere le aziende della filiera del tessile abbigliamento, ha reso Confindustria Toscana Nord il primo organismo al mondo a guidare il processo di adesione agli impegni Detox di un gruppo di aziende della filiera del distretto tessile e in questo impegno risulta determinante il ruolo assunto dalla stessa GIDA. Infatti, commenta il presidente della Società, Alessandro Brogi, in un comunicato stampa emesso da Confindustria Toscana Nord: "L'impegno che GIDA ha assunto nell'ambito del progetto Detox porta la Società in una posizione di ulteriore avanzamento rispetto

alle sue prestazioni ambientali già di eccellenza, in quanto l'accordo sottoscritto con Confindustria Toscana Nord consiste nella campagna analitica di monitoraggio della qualità delle acque dell'acquedotto industriale con riferimento a 11 gruppi di sostanze individuate da Detox; ben oltre i controlli ordinari." Conclude poi Brogi: "Realizzeremo il monitoraggio per tutta la durata del progetto, ovvero fino al 2020. Per quanto ne sappiamo questa operazione è del tutto inedita nell'attività di redistribuzione alle imprese di acqua di riciclo che è già di per sé, nei volumi movimentati dall'acquedotto industriale pratese, un'eccezione nel panorama europeo". La redazione KON ha avuto il piacere di rivolgere alcune domande a Simone Ferretti, attualmente direttore generale di GIDA, sui recenti eventi che hanno interessato la Società e che hanno segnato il percorso crescita della medesima.

**Gentile Simone Ferretti, basandosi sulla sua esperienza all'interno di GIDA, può raccontarci come nasce questa esperienza pubblico/privata e cosa implica le vostre attività all'interno del settore delle depurazioni acque?**

«GIDA è una Società per azioni a capitale misto pubblico-privato, detenuta da CONSIAG e dal Comune di Prato per circa il 55% e da Confindustria Toscana Nord per il restante 45%, costituita nel 1981 per la depurazione dei reflui fognari civili ed industriali provenienti dalle aziende tessili del distretto pratese. Le nostre attività si basano sulla depurazione delle acque, meglio inteso come la pulizia delle acque che

*che arrivano dalle industrie caratteristiche del territorio pratese e dalle abitazioni, in perfetto rispetto delle norme e dei regolamenti imposti dalla gestione ambientale sia nell'ottica pubblica che privata, avente l'obiettivo di raggiungere le massime performance dal punto di vista ambientale e i massimi requisiti tecnologici in termini di innovazione continua del processo. Inoltre Gida si occupa anche della gestione dell'acquedotto industriale per il riuso dell'acqua all'interno delle industrie del territorio nonché della gestione della piattaforma di trattamento dei rifiuti speciali non pericolosi. Inoltre Gida si occupa anche della gestione dell'acquedotto industriale per il riuso dell'acqua all'interno delle industrie del territorio nonché della gestione della piattaforma di trattamento dei rifiuti speciali non pericolosi.»*

**Qual è la visione di GIDA nell'ambito della depurazione delle acque?**

«La visione di Gida è quella di diventare l'impianto di depurazione di riferimento in Europa attraverso un continuo miglioramento sia delle fasi di processo che delle fasi di sviluppo e di ricerca grazie principalmente alle varie collaborazioni con rinomati istituti di ricerca e universitari, e tenendo in mente l'obiettivo della creazione di un vero e proprio incubatore di risorse all'interno di Prato e dell'azienda, in modo che si possa sempre lavorare al bordo della conoscenza con il forte orientamento alla ricerca continua della trasformazione del rifiuto/scarto in energia o materia prima seconda.»

**Quali sono i motivi che vi hanno portato a**



**partecipare al percorso Élite di borsa italiana quale una delle eccellenze da questa scelte?**

*«Elite costituisce per noi uno strumento molto importante che a nostro avviso ci può fornire le migliori vie per la crescita in un'ottica di valorizzazione delle competenze. Un'azienda come la nostra, deve assolutamente lavorare con dei professionisti e con degli stakeholders esterni che possono creare valore. Inoltre crediamo che Elite ci possa dare una visibilità da poter sfruttare nel nostro mercato di riferimento e che possa creare dei motivi di crescita e di scambio formativo, sia all'interno dell'azienda che all'esterno di essa. La forza si acquisisce anche attraverso competenze esterne che possono arricchire le nostre riconoscenze. Abbiamo in progress un piano industriale per la crescita per linee interne e nel prossimo anno programmeremo attività volte alla crescita per linee esterne.»*

**Come giudicate l'esperienza della emissione di un mini-bond e l'analisi svolta da un investitore specializzato sul vostro business?**

*«L'emissione del mini-bond ha rappresentato per noi un ottimo risultato che va a rafforzare le competenze distintive della nostra azienda e la sua trasparenza amministrativa. Tale risultato è stato frutto del lavoro di perfezionamento del piano industriale di GIDA e la dimostrazione della bontà della nostra strategia competitiva. Questo risultato ci aiuterà a compiere gli obiettivi che stanno alla base del nostro piano industriale, ovvero il potenziamento dei nostri impianti, l'efficientamento energetico e il miglioramento dell'impatto ambientale. Il processo di analisi è stato molto*

*formativo per GIDA e il feedback che abbiamo ricevuto dall'investitore è stato molto costruttivo, aiutandoci ad allargare le nostre conoscenze esterne e migliorando la nostra visibilità all'interno del nostro mercato.»*



**Visti gli importanti percorsi e risultati che hanno interessato GIDA nell'ultimo anno, quali programmi vi attendono nel futuro?**

*«I programmi futuri di GIDA sono legati strettamente al nostro piano industriale e alla nostra crescita sia da un punto di vista di performance ambientale che di performance economico-finanziarie. È un percorso di crescita che si basa sull'aumento della nostra capacità produttiva e quindi la possibilità di aggredire mercati nuovi, avendo sempre però l'obiettivo di gestire con massima efficienza i nostri impianti. Il piano presume anche un miglioramento delle performance economico-finanziarie dell'azienda grazie a tecniche mirate all'efficientamento dei costi che abbiamo già implementato, nonché una crescita della nostra forza umana. Un altro obiettivo che sta alla base del nostro piano industriale riguarda le nostre attività di ricerca e sviluppo, con particolare riferimento alla creazione di un incubatore di risorse che ci possa aiutare a massimizzare l'efficienza dei nostri processi e della nostra attività odierna. Parallelamente investiremo ogni anno nella formazione della cultura ambientale nelle scuole primarie attraverso la nostra mascotte Gida.»*

# move.ON

Chi, come e-KONomy, vuole occuparsi dell'economia che cresce, non può assolutamente dimenticare l'economia che nasce ovvero l'idea di riporre fiducia nel futuro con la convinzione che è necessario andare avanti in modo proattivo innovando sempre. Così, all'interno di questa apposita rubrica intitolata «move.ON», ci occuperemo di start up ed incubatori e racconteremo storie e personaggi, sogni ed obiettivi, difficoltà e sfide. Tutto ciò è stato reso possibile dalla collaborazione con importanti incubatori ed acceleratori che, appunto, ci aiuteranno nel racconto delle storie aziendali che animeranno la rubrica.

### nCORE HR: la rivoluzione del recruiting è iniziata



Recruiting, HR, sistemi di selezione del personale... dinamiche, processi con una lunga storia alle spalle. Una storia fatta di infiniti processi decisionali, speranze, curriculum scritti più o meno bene, più o meno in linea con il mitico standard europeo e ancora annunci, letture senza sosta, colloqui di persona e infine il fatidico "le faremo sapere". Parla italiano la soluzione che si candida a rivoluzionare il settore delle risorse umane. Lanciata sul mercato ad aprile, **nCore HR** è una piattaforma che unisce intelligenza artificiale, machine learning, data intelligence e interviste video, affiancando i recruiter e i candidati nella ricerca: dalla creazione dell'annuncio alla risposta, dalla registrazione di un video alla valutazione, fino a fissare l'appuntamento e avviare una video intervista live. Una rivoluzione che ora "per colpa" dell'idea e della straordinaria parca di una start up milanese rischia di travolgere il mondo delle risorse umane e della selezione del personale proprio a partire dal suo talismano più conosciuto: il vecchio caro curriculum.

*«Si tratta di uno strumento superato, personalmente l'ho sempre percepito come qualcosa di freddo, incapace di trasmettere l'anima, l'essenza più vera delle persone... un limite enorme proprio ora che invece il vero talento fa la differenza e le imprese cercano solo e soltanto quello».*

#### Enrico Ariotti, CEO e Fondatore di nCORE



Occhi chiari e la voce carica dell'entusiasmo, contagioso, di chi ha capito di aver pescato eccome il suo jolly, Enrico Ariotti è un giovane imprenditore con già una grande esperienza nei più innovativi mercati tecnologici, dal cloud computing ai big data. Un giovane imprenditore che, insieme al suo socio Aldo Toja, ha da qualche tempo dato vita a nCore, una startup innovativa che ha sviluppato una tecnologia in grado di gestire l'intero processo di raccolta e analisi delle informazioni tramite form, questionari, video interviste pre-registrate e interviste live. Un pacchetto "all-in-one", conforme al nuovo regolamento sulla protezione dei dati (Gdpr)

# move.ON

e completamente personalizzabile dalle aziende. Grazie a nCore HR gli uffici del personale possono strutturare il testo della candidatura, programmandone la pubblicazione, scegliendo quali dataset si devono compilare e le domande a risposta chiusa (determinando in maniera automatica scelta, ordine ed esclusione dei curricula) e avendo la possibilità di decidere cosa chiedere durante la registrazione video e il tempo a disposizione per rispondere.

### Una schermata della piattaforma



«nCore HR – spiega Ariotti – è uno strumento utile a tutti, candidati e risorse umane. I primi hanno la possibilità di essere più persuasivi rispetto a un curriculum vitae; mentre i recruiter usufruiscono di una piattaforma organizzata che li aiuta a risparmiare tempo. Le funzionalità di nCore HR sono davvero molte a tal punto da rendere la presentazione ai clienti di questo prodotto un vero show tecnologico. Il nostro obiettivo è innovare, grazie alla nostra tecnologia, le modalità tradizionali dei processi di selezione e valutazione delle HR, creando “digital transformation” del capitale umano». Un altro elemento altamente innovativo è l'utilizzo di

strumenti di analisi per trasformare le informazioni raccolte – come sentimento, parola chiave, tono di voce di ogni singola risposta – in dati oggettivi, cognitivi e quantificabili. nCore HR rintraccia informazioni inedite come fatturato, numero dipendenti, andamento e settore dell'ultima azienda per cui ha lavorato il candidato e, tramite la geolocalizzazione, la distanza del luogo di lavoro e i tempi di percorrenza del percorso. L'obiettivo di nCore HR è aiutare le HR, head hunter, società di ricerca e selezione ad automatizzare le operazioni non-core, che tipicamente occupano il 60% del tempo dedicato nelle risorse umane, offrendo un quadro complessivo del candidato molto esaustivo e completo. Una “buona” idea che, non a caso, da tempo ha già richiamato l'attenzione dei più importanti investitori italiani e internazionali, su tutti Digital Magics, business incubator di progetti digitali che fornisce servizi di consulenza e accelerazione a startup e imprese, per facilitare lo sviluppo di nuovi business tecnologici, che ha infatti scelto di affiancare i fondatori della startup HR Tech, Enrico Ariotti (CEO) e Aldo Toja (CTO), con servizi di incubazione di alto profilo per lo sviluppo strategico e commerciale. «Si stima – ha dichiarato in una recente intervista Gabriele Ronchini, Fondatore e Amministratore Delegato di Digital Magics – che il mercato delle risorse umane e del recruiting valga a livello europeo circa 430 miliardi di Euro e solo in Italia 10 miliardi. Dopo aver investito nella startup

# move.ON



Eggup, piattaforma delle soft skills per creare o riorganizzare team di lavoro, con Digital Magics continuiamo a credere nelle potenzialità delle HR Tech e diamo in benvenuto nel nostro portfolio a nCore. Oltre alla tecnologia straordinaria sviluppata, Enrico e Aldo ci hanno convinto per aver creato un tool che permette di far emergere e valutare il nucleo, appunto il 'core', delle persone: ciò che hanno dentro e che pensano, andando oltre la valutazione iniziale di un semplice curriculum e di un punteggio».

Il CEO di nCore ha raccontato il progetto più nel dettaglio, rispondendo ad alcune domande.

### Quali sono i vostri punti di forza?

«Rispetto ai normali Ats, aggiungiamo le video interviste, la schedulazione automatica degli appuntamenti fino alla live interview con il candidato, integrata nel browser. NCore HR va oltre l'analisi e gestione del curriculum, offrendo ai recruiter

*caratteristiche uniche, come la video intervista da remoto che analizza le parole chiave pronunciate e il sentiment del candidato durante le risposte».*

### I recruiter non hanno paura di trovarsi con meno lavoro?

«In realtà non ho riscontrato ostilità. Per fortuna, la nostra mission non è sostituirsi ai recruiter, ma supportarli offrendogli tutte le informazioni possibili. Avranno sempre l'ultima parola».

### Una selezione digitale non rischia di spaventare il candidato?

«Abbiamo investito molto nell'esperienza utente, con risultati eccellenti. La piattaforma è autoconfigurante e può essere utilizzata anche in versione mobile. Non serve scaricare alcun programma esterno o plugin: tutto avviene solo ed esclusivamente attraverso il browser. Si tratta di un valore aggiunto per l'immagine dell'azienda, ma anche per il candidato che risparmia tempo e vive un'esperienza differente.»

# Doing Business In Area Visegrad

*Doing Business In* è la nuova rubrica di e-KONomy che nasce con l'obiettivo di focalizzarsi sulle possibilità/opportunità di business in Paesi che presentano un alto livello di attrattività. Protagonisti di questo numero i Paesi del Visegrad.

*Doing business in* non vuole essere la solita rubrica informativa sul business in un determinato Paese, ma ha l'obiettivo di indicare in modo operativo e pratico come poter sviluppare un rapporto di lungo periodo ed una presenza importante in un Paese conoscendolo dall'interno. Per questo motivo l'idea è che sui vari Paesi possano scrivere Istituzioni o Enti locali che raccontino usi, costumi, abitudini sociali e di business, nonché modalità di sviluppo dei rapporti economici, caratteristiche culturali che devono essere rispettate, ed altro ancora.

Si ringrazia ROBERTO DI CURSI per il contributo alla stesura dell'articolo.

## Guida alla costituzione di una società

Il gruppo di Visegrad è un'alleanza tra quattro paesi

dell'Unione europea: Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria e Slovacchia. Prende il nome da Visegrad, piccola città ungherese in cui fu costituito il blocco, nel 1991, dai fondatori Václav Havel (CZ), Jozsef Antall (HU), Lech Walesa (PL).



La scelta di riunirsi, il 15 febbraio 1991, nella città ungherese di Visegrád è dovuta ad un incontro ivi avvenuto tra i sovrani Carlo I d'Ungheria, Casimiro III di Polonia e Giovanni I di Boemia nel 1335. Carlo I d'Ungheria e Giovanni I concordarono sulla necessità di creare nuove vie commerciali che evitassero il centro di Vienna e di ottenere accessi più veloci ai diversi mercati europei. Un secondo incontro si svolse sempre a Visegrád nel 1339.

**Scopo: cooperazione e coordinamento delle posizioni comuni.**

La spina dorsale di questa cooperazione consiste in:

- ✓ contatti reciproci a tutti i livelli (diplomatici, esperti, ecc.)
- ✓ attività delle associazioni non governative della regione, organismi di ricerca, istituzioni culturali

	Superficie (km <sup>2</sup> )	Popolazione (abitanti)	UE	Valuta	cambio 1 EUR =
Polonia	312.685	38.073.745	membro	zloty	4,3
Repubblica Ceca	78.866	10.467.542	membro	Corona ceca	25,7
Slovacchia	49.035	5.389.180	membro	EURO	-
Ungheria	93.030	10.076.581	membro	Fiorino	309
Gruppo di Visegrad	533.616	64.007.048			

- ✓ Creazione di progetti comuni:
  - Cultura, scienza e istruzione
  - Ambiente
  - Sicurezza interna
  - Infrastrutture (es. progetto stradale «Via Carpatia») costruzione collegamento tra sette Paesi dell'Europa orientale, tra cui Polonia, Slovacchia e Ungheria.

# Doing Business In the Visegrad

## Caratteristiche comuni



**CONSUMO PRIVATO**, in forte crescita, dunque un solido e ben promettente mercato interno.



**POLITICHE FISCALI**, che da anni attirano i grandi investitori internazionali.



**ECONOMIE**, estremamente aperte (Il gruppo è uno dei più grossi esportatori dell'UE 28).



**MACRO AREA**, le aziende di questi Paesi, generalmente, operano non solo sul mercato del Paese di appartenenza, ma in tutta la macro area.



**COOPERAZIONE V4, PAESI UE E NON UE**, su un grande numero di progetti economici, infrastrutturali, scientifici, ecc.



**IL FONDO INTERNAZIONALE VISEGRAD**, per promuovere lo sviluppo congiunto in diversi settori: cultura, scienza, istruzione, turismo e cooperazione transfrontaliera.



**COOPERAZIONE ANCHE NEL SETTORE DELLA DIFESA**, il V4 ha creato (nel 2012) un gruppo tattico congiunto per disporre di una forza armata rapida nel caso di improvvise crisi.

### Da considerare:

- ✓ Posizione strategica nel cuore dell'Europa
- ✓ imponente processo di modernizzazione e ampliamento della rete autostradale e

ferroviaria in corso nell'area

- ✓ Il breve tempo necessario per raggiungere ciascun Paese V4 rende facilmente gestibile e/o verificabile il proprio business

## SETTORI TRAINANTI

AUTOMOTIVE

MECCANICA

TRASPORTI

CHIMICA

PLASTICA - IMBALLAGGIO

AGROALIMENTARE

TECNOLOGIA DIGITALE

AEREONAUTICA

ARMAMENTI

NAVALE

ARREDI

COSTRUZIONI

LOGISTICA

CENTRI SERVIZI PER  
MULTINAZIONALI (ssc)



# Doing Business In the Visegrad

Le forme societarie ammesse nei Paesi del Gruppo Visegrad vengono presentate nella tabella sotto, che offre un confronto con la realtà italiana. Altre forme per operare: branch e uffici di rappresentanza. Tutte le società possono essere detenute al 100% da

capitale straniero.

Nel prossimo numero, l'AREA VISEGRAD sarà ancora protagonista della rubrica Doing Business, con un focus sugli scambi commerciali e tematiche di fiscalità.

S.P.A.	Italia	Polonia	Rep. Ceca	Slovacchia	Ungheria
Capitale minimo (i)	€ 50 000	PLN 100 000 (ca. €23 200)	Czk 2 000 000 (ca. € 80 000)	€ 25 000	HUF 5 000 000 (ca. € 16 000)
Vers.to minimo iniziale (i)	25%	100%	30% (residuo entro 1 anno)	30% (residuo entro 1 anno)	25% (residuo entro 1 anno)
Capitale minimo (ii)	€ 50 000 (Unipersonale)	n/a	n/a	€ 1	n/a
Vers.to minimo iniziale	100%	n/a	n/a	100%	n/a
Operatività in circa >	2 settimane	1/2 mesi	2/3 settimane	2/3 settimane	2/3 settimane

S.R.L.	Italia	Polonia	Rep. Ceca	Slovacchia	Ungheria
Capitale minimo (i)	€ 10 000	PLN 5 000 (ca. € 1 200)	1 czk (€ 0,04)	€ 5 000	HUF 3 000 000 (ca. € 10 000)
Vers.to minimo iniziale (i)	25%	25%	30% (residuo entro 5 anni)	50% (residuo entro 5 anni)	0%, (100% entro 1 anno)
Capitale minimo (ii)	< € 10 000, o unipersonale	n/a	n/a	n/a	n/a
Vers.to minimo iniziale	100%	n/a	n/a	n/a	n/a
Operatività in circa >	2 settimane	1/2 mesi	2/3 settimane	2/3 settimane	1/2 settimane

Per maggiori informazioni:

## Roberto Di Corsi

Mazars s.R.O.  
Accounting outsourcing solutions

Pobřežní 3, 18600 prague 8 –  
Czech Republic

Tel: +39 028029 8059  
Mob: +420 734752962

E-mail: roberto.dicursi@mazars.cz



# Destination USA

*Destination USA* è la nuova rubrica di e-KONomy sviluppata in collaborazione con Export USA, società di diritto statunitense basata a New York che aiuta le aziende italiane ed europee ad espandersi sul mercato americano, accompagnandole in tutte le fasi di questo percorso. La rubrica nasce con l'intento di raccontare quelle aziende che sono sbarcate con successo negli Stati Uniti e fornire consigli utili a quelle aziende che ci stanno pensando. Per questo motivo saranno raccontate le storie di imprenditori e delle loro aziende che sono andati con successo negli Stati Uniti. Si ringrazia Export USA per il contributo alla stesura dell'articolo.



Riassunto sul funzionamento della tassazione negli Stati Uniti, a cura di Lucio Miranda, President - ExportUSA New York, Corp.

La nostra società di consulenza export sugli Stati Uniti riceve in media circa 5000 contatti all'anno da parte di aziende ed investitori interessati ad entrare negli Stati Uniti. Una delle convinzioni più radicate nella mentalità delle aziende italiane è quella secondo cui se si spedisce direttamente dall'Italia e non si dispone di una stabile organizzazione in America, allora non si è soggetti né all'obbligo di presentare la dichiarazione dei redditi né tantomeno a quello di pagare le tasse in America. È una convinzione, spesso fallace, che può portare a serie conseguenze per l'azienda. Durante l'incontro "Italia e Mercati Americani: Opportunità per le PMI, Contesto Normativo e Case Studies" organizzato dalla Link University di Roma il 27 Giugno 2018, ho avuto modo di illustrare alcuni concetti dell'ordinamento fiscale americano che assumono rilevanza nel caso in esame.

## **ETB - Engaged in Trade or Business**

Vendere in America direttamente dall'Italia potrebbe far sorgere la necessità di dover fare la dichiarazione dei redditi in America, e di dover pagare le tasse in America. Il concetto, o meglio lo "standard", che qui rileva è quello dell' "ETB" – Engaged in Trade or Business. Attraverso l'ETB il fisco americano è quasi come se creasse un

concetto di stabile organizzazione virtuale [nel senso che non serve la presenza fisica sul suolo americano per crearla.

Nelle parole del fisco federale americano [IRS]:

*"The term trade or business generally includes any activity carried on for the production of income from selling goods or performing services.*

*It is not limited to integrated aggregates of assets,*

*activities, and goodwill that comprise businesses*

*for purposes of certain other provisions of the*

*Internal Revenue Code. Activities of producing or*

*distributing goods or performing services from*

*which gross income is derived do not lose their*

*identity as trades or businesses merely because*

*they are carried on within a larger framework of*

*other activities that may, or may not, be related to*

*the organization's exempt purposes".*

Come si può intuire, si tratta di una definizione

piuttosto vaga, troppo sintetica per dare le

certezze che servono. La "case law" che ne è

seguita non ha fatto molto per ovviare alla

vaghezza della definizione appena citata.

Il corpus delle decisioni ha stabilito infatti che le

attività di una azienda straniera che opera in

America dall'estero devono essere "regular,

continuous and considerable" per poter dire che

l'azienda stessa sia "Engaged in Trade or

Business". Non è stato un passo in avanti



# Destination USA



significativo. In questa situazione, capire se l'agire di una azienda straniera sul suolo americano la renda "engaged", è un "matter of facts and circumstances". È così è capitato che bastasse aver partecipato a cinque fiere in un anno per essere considerati "ETB".

**"ECI" – Effectively Connected Income**

Determinato che una azienda è "engaged" e che quindi deve presentare la dichiarazione dei redditi in America, rimane da capire la base su cui calcolare la tassazione dovuta e con quali aliquote. Qui la parola passa ai numeri e per definizione tutto diventa più preciso. La base imponibile è costituita dai redditi generati in America da cui vanno sottratti i costi di diretta imputazione e quelli indiretti secondo le basi di imputazione contabilmente ammessi dai principi contabili americani (GAAP).

Quello appena descritto sostanzia il concetto di

"ECI" ovvero lo "Effectively Connected Income": il reddito netto prima delle tasse a cui applicare le aliquote correnti per calcolare la tassazione dovuta. Le aliquote saranno quelle in vigore per tutte le corporation dal Gennaio 2018: 21% con aliquota unica.

Per maggiori informazioni



**LUCIO MIRANDA**  
Presidente  
ExportUSA New York, Corp.

Monzese, laureato alla Bocconi, ho cominciato a lavorare nel marketing e nelle vendite dal 1989 occupando incarichi in Francia, Corea, Giappone, Brasile e Stati Uniti, paese in cui vivo dal 1993. Dopo aver conseguito nel 1995 un Master in Marketing e Finanza alla Stern School of Business - New York University, nel 2003 ho fondato ExportUSA per aiutare le imprese italiane ad entrare negli Stati Uniti.

18 Bridge Street 2A Brooklyn  
NY 11201

Telephone: +1 718-522-5575  
ExportUSA New York, Corp.

[www.exportusa.us](http://www.exportusa.us)

**ExportUSA**



### **Informativa nei bilanci intermedi ai sensi dell'IFRS 15**

Il bilancio intermedio abbreviato al 30 giugno 2018, in applicazione dello IAS 34 deve fornire:

- a) una sintesi della situazione patrimoniale che rifletta le nuove politiche di presentazione della situazione finanziaria-economica in base all'IFRS 15, che definisce tra l'altro i concetti di attività e passività derivanti da contratto, e di crediti verso i clienti, Questi elementi possono essere presentati separatamente nello schema di stato patrimoniale, seguendo il metodo di presentazione previsto dallo IAS 1. Non è obbligatorio utilizzare queste descrizioni per le attività e passività derivanti da contratto ("Contract assets" e "contract liabilities"), ma devono essere fornite informazioni appropriate in modo che gli utilizzatori dei bilanci possano distinguere tra crediti verso clienti e attività derivanti da contratti;
- b) uno o più schemi del conto economico complessivo;
- c) uno schema relativo alle variazioni del patrimonio netto. Questo prospetto deve includere una riga distinta che presenti l'impatto del cambiamento del metodo sul patrimonio netto di apertura (ovvero dal 1 ° gennaio 2017 nel caso in cui si adotti il metodo retrospettivo pieno e se è presentato un singolo periodo comparativo, o dal 1° gennaio 2018 se si adotta il metodo retrospettivo modificato);
- d) un prospetto di rendiconto finanziario;
- e) una selezione di note esplicative. Lo IAS 34 richiede una spiegazione degli eventi e delle transazioni significative per consentire agli stakeholder di comprendere come la situazione e la performance finanziaria della società siano

cambiate dal 31 dicembre 2017. Queste spiegazioni devono aggiornare le informazioni rilevanti contenute nella più recente relazione annuale.

Anche lo IAS 34 (modificato dall'IFRS 15) richiede informativa in caso di rilevazione di una significativa riduzione di valore delle attività derivanti da contratti con la clientela (calcolate in applicazione dell'IFRS 9). Lo IAS 34 prevede inoltre un elenco delle informazioni minime da fornire nelle note o nella relazione finanziaria intermedia.

Queste informazioni includono:

- una descrizione della natura e dell'impatto del cambiamento del principio contabile;
- una disaggregazione dei ricavi in applicazione dell'IFRS 15 paragrafi 114 e 115.

Questo elenco minimo può essere integrato da qualsiasi altra informazione rilevante in cui l'IFRS 15 abbia un impatto notevole, inclusa l'informativa da fornire nelle note ai conti annuali (ad esempio, il prezzo di transazione assegnato, se un'informazione è critica per la società e differisce significativamente dagli importi riportati al di fuori del bilancio utilizzando un indicatore non finanziario,...). Ciò è dovuto al fatto che in tale fattispecie gli utilizzatori del bilancio non sono in grado di fare affidamento sull'ultimo bilancio annuale disponibile per ottenere informazioni importanti per la società e che non erano richieste dal precedente standard IAS 18 sui ricavi.

### **Informazioni relative alle transizioni richieste dall'IFRS 15**

A nostro avviso, e in assenza di altre specifiche indicazioni, il bilancio intermedio dovrebbe includere un riferimento alle

rilevazione richiesta dallo IAS 8 in caso di cambiamento del principio contabile (si veda paragrafo 28 dello standard) e alle informazioni transitorie richieste dall'IFRS 15. In particolare, se viene utilizzato il metodo retrospettivo pieno (full retrospective method), una società deve presentare le informazioni quantitative richieste dal paragrafo 28(f) dello IAS 8 (ovvero l'ammontare di rettifiche per ciascuna voce di bilancio interessata) per il periodo comparativo 2017. Se viene invece adottato l'approccio retrospettivo modificato (modified retrospective approach), una società deve fornire per ciascuna voce di bilancio interessata informativa in merito all'impatto al 30 giugno 2018, derivante dall'applicazione dell'IFRS 15 anziché dello IAS 11, dello IAS 18 e delle relative interpretazioni in vigore prima della modifica del principio. Una società deve inoltre fornire le motivazioni degli impatti principali sopra descritti. Il 3 aprile l'ESMA (European Securities and Markets Authority) ha pubblicato una relazione chiarendo che si aspetta che l'informativa richiesta dal principio sia fornita in tutti i bilanci intermedi 2018 elaborati dalle società che hanno optato per l'adozione del metodo retrospettivo modificato. Qualunque sia la scelta del metodo transitorio adottato, le società devono indicare le semplificazioni che hanno utilizzato ai fini della transizione e una valutazione qualitativa dell'impatto stimato di ciascuna di queste misure, laddove sia ragionevolmente possibile farlo. E' inoltre importante aggiornare la descrizione dei principi e dei metodi contabili applicati nella contabilizzazione dei ricavi e le stime utilizzate, qualora le informazioni presentate nella relazione annuale 2017 siano influenzate in modo significativo dall'introduzione dell'IFRS 15.

## Disaggregazione dei ricavi

La disaggregazione dei ricavi è una delle **principali aree**

**dell'informativa finanziaria** ai sensi dell'IFRS 15. In pratica, un'entità deve disaggregare i ricavi in categorie che descrivono come la natura, l'ammontare, la tempistica e l'incertezza dei ricavi e dei flussi finanziari derivanti dalle attività ordinarie siano influenzati da fattori economici, sulla base dell'indicazione fornita nella guida all'applicazione dell'IFRS 15:

- l'entità della disaggregazione dipende da fatti e circostanze derivanti dai contratti stipulati dalla società con i suoi clienti;
- quando una società sceglie il tipo o i tipi di categorie da utilizzare per la disaggregazione dei suoi ricavi, deve tenere conto del modo in cui le informazioni sui ricavi sono state presentate per altre finalità, incluse le informazioni presentate altrove rispetto ai bilanci, per esempio in relazioni annuali o presentazioni agli investitori o informazioni regolarmente esaminate dal responsabile delle decisioni operative al fine di valutare l'andamento finanziario del segmento operativo.

Categorie appropriate per la disaggregazione dei ricavi includono:

- a) tipi di beni e servizi (es. principali linee di prodotto),
- b) posizione geografica (es. paesi o regioni),
- c) mercati o tipi di clienti (es. clienti del settore pubblico e privato),
- d) tipi di contratto (es. distinguendo tra contratti a prezzo fisso e a costo del servizio),
- e) durata del contratto (es. distinguendo tra contratti a breve e a lungo termine),
- f) data o tempistica per la fornitura di beni o di servizi (es. beni o servizi forniti a una certa data e, beni o servizi forniti lungo un periodo temporale),
- g) metodo di distribuzione (es. merce venduta

da intermediari). Una società deve inoltre fornire informazioni sufficienti per consentire agli utilizzatori del bilancio di comprendere la relazione tra l'informativa sulla disaggregazione dei ricavi e l'informativa sui ricavi per settore in applicazione dell'IFRS 8.

## Presentazione di un bilancio aggiuntivo

Non vi è alcun obbligo di presentare un **bilancio aggiuntivo** all'inizio del primo degli esercizi presentati. Laddove venga utilizzato il metodo retrospettivo pieno, la presentazione di un terzo schema di stato patrimoniale (generalmente al 31 dicembre 2016) è richiesta solo nei conti annuali 2018. Tuttavia, un'entità può scegliere di fornire tali informazioni a partire dai conti del 30 giugno se è influenzata in modo sostanziale dall'IFRS 15. Laddove viene utilizzato il metodo retrospettivo modificato, non vi è l'obbligo di presentare un ulteriore schema patrimoniale al 1° gennaio 2018 (ovvero al 31 dicembre 2017) nel bilancio annuale 2018, né nel resoconto intermedio del 2018. Tuttavia, questa informazione può essere rilevante se una società è significativamente influenzata dall'IFRS 15.

A partire dai bilanci intermedi del 2018 (generalmente redatti al 30 giugno), è necessario fornire informazioni dettagliate sulla prima applicazione dell'IFRS 15. Il livello di tali informazioni dipende dalla portata degli impatti identificati. Le informazioni importanti da comunicare nei bilanci al 30 giugno 2018 sono le seguenti:

- La scelta delle disposizioni transitorie;
- La descrizione dei principi contabili e i metodi utilizzati nella contabilizzazione dei ricavi (se sono diversi da quelli presentati nell'ultima relazione annuale disponibile) e i principali giudizi applicati. Le informazioni fornite devono essere adattate alle

particolarità delle linee di business all'interno del gruppo e non devono semplicemente riflettere i principi fondamentali dello standard;

- Le informazioni quantitative dovrebbero consentire di misurare la portata del cambiamento di metodo:

- Per il metodo retrospettivo pieno: effetto della variazione per le voci di bilancio interessate dall'IFRS 15 nei periodi comparativi presentati (ovvero almeno 2017);
- Per il metodo retrospettivo modificato: effetto della variazione sulle voci di bilancio interinale 2018 influenzate dall'IFRS 15.

- Le informazioni specifiche da fornire nelle note comprendono una disaggregazione obbligatoria dei ricavi per categorie rilevanti e qualsiasi altra informazione rilevante per la società e che deve essere divulgata a partire dai bilanci intermedi (ovvero senza attendere la pubblicazione del bilancio annuale).

## Informativa nei bilanci intermedi ai sensi dell'IFRS 9

Come già detto, ad eccezione di alcuni istituti assicurativi, l'IFRS 9 sugli strumenti finanziari è entrato in vigore dal 1° gennaio 2018. Pertanto, i bilanci intermedi al 30 giugno 2018 saranno i primi a essere elaborati secondo questo nuovo standard. L'IFRS 9 non ha modificato lo IAS 34 sui bilanci intermedi, e pertanto non è necessario fornire nuove informazioni obbligatorie nelle note a detti bilanci. Tuttavia, poiché questa è la prima applicazione di un nuovo standard, si devono applicare le disposizioni dello IAS 8.28 sulle informazioni da fornire in caso di cambiamento del principio contabile. Di seguito riassumiamo le principali tematiche che sorgono in termini di informazioni finanziarie per le **società industriali e commerciali**.

## Principi e metodi contabili

Ogni società deve indicare le conseguenze dell'applicazione dell'IFRS 9 sui propri principi contabili e criteri di valutazione e sulla scelta dei metodi contabili. Dovrebbero essere affrontati solo gli aspetti relativi al business della società. L'IFRS 9 offre anche un'opzione per non riesporre il periodo comparativo 2017. In questo caso la società deve fornire una chiara informazione della scelta effettuata.

## Classificazione delle attività finanziarie

Per la maggior parte delle società industriali e commerciali, quest'area sarà limitata alle partecipazioni consolidate. Le società devono quindi indicare in che modo gli strumenti precedentemente classificati come "disponibili per la vendita" sono stati assegnati alle due nuove categorie in cui tali attività possono essere classificate: FVPL (fair value to profit and loss) e FVOCI (fair value through OCI). Viene anche quantificato l'impatto sulle riserve, se significativo. Per le entità con significativi portafogli di investimento in strumenti finanziari non classificati come Cash equivalents (quote di fondi, titoli obbligazionari, ecc.), deve essere redatto uno schema di riconciliazione che indichi le vecchie e le nuove categorie contabili e una quantificazione delle eventuali variazioni delle valutazioni.

## Perdita di valore di crediti commerciali e finanziari

L'approccio alla svalutazione dei crediti finanziari secondo l'IFRS 9 è significativamente diverso dal metodo utilizzato secondo lo IAS 39. E' quindi necessario che ogni società spieghi come ha applicato le nuove disposizioni ai propri crediti. Se coesistono più approcci, ad esempio in base alla natura del credito (crediti per affitto, crediti commerciali a breve termine, crediti a lungo termine, attività contrattuali secondo l'IFRS 15, ecc.), questo deve essere segnalato e

e deve essere chiaramente descritto. In pratica, sebbene la metodologia stia cambiando significativamente, ci si attende ragionevolmente che l'impatto quantificato sarà raramente rilevante. Quando è significativo, la società deve presentare una riconciliazione tra la riduzione di valore rilevata secondo lo IAS 39 e l'importo presentato nel bilancio di apertura ai sensi dell'IFRS 9, ove applicabile per categoria di credito.

## Rinegoziazione delle passività finanziarie

L'IFRS 9 modifica in modo significativo il trattamento contabile delle operazioni di modifica, cambio o ristrutturazione del debito che non comportano un'eliminazione contabile. Le società interessate devono presentare il nuovo trattamento contabile e, se rilevante, il suo impatto quantificato e le relative conseguenze per la situazione patrimoniale e per il conto economico.

## Contabilizzazione delle operazioni di copertura

L'IFRS 9 apre diverse nuove opzioni di contabilizzazione delle operazioni di copertura, ma poche di queste sono obbligatorie. Una società deve presentare le sue nuove politiche contabili (obbligatorie e facoltative) e l'impatto di tali cambiamenti sulla situazione patrimoniale e sul conto economico. Se significativi, gli impatti osservati alla data di transizione devono essere quantificati.

## Norme e interpretazioni applicabili al 30 giugno 2018

Di seguito si presenta una panoramica delle pubblicazioni più recenti dello IASB. Per ogni standard, è indicato se è obbligatorio per questa chiusura di bilancio o se è consentita un'applicazione anticipata, sulla base dello stato di approvazione della relazione da parte dell'UE (posizione 24 aprile 2018). Come promemoria, i seguenti principi regolano la prima applicazione degli standard e delle interpretazioni dello IASB:

# Mazars Insights

1. Le bozze fornite dallo IASB non possono essere applicate in quanto non sono standard pubblicati.

2. Le bozze di interpretazione dell'IFRS IC possono essere applicate se sono soddisfatte le seguenti due condizioni:

- il progetto non è in conflitto con gli IFRS attualmente applicabili;
- la bozza non modifica un'interpretazione esistente che è attualmente obbligatoria.

3. Gli standard pubblicati ma non ancora adottati dall'Unione Europea possono essere applicati se il processo di adozione europeo è completato prima che i bilanci intermedi siano stati approvati.

4. Le interpretazioni pubblicate ma non ancora adottate dall'Unione Europea alla fine del periodo intermedio di riferimento possono essere applicate a meno che non siano in conflitto con gli standard o le interpretazioni attualmente applicabili in Europa.

Va inoltre rilevato che, in base allo IAS 34 "Bilanci intermedi", le variazioni nei principi contabili richieste dai nuovi standard devono essere indicate anche nel bilancio intermedio pubblicato nel corso dell'anno.

Per maggiori informazioni

Sylvain Rousmant  
Partner  
+39 335 825 05 29  
sylvain.rousmant@mazars.it



Marco Croci  
Partner  
+39 348 8217339  
marco.croci@mazars.it



Silvia Carrara  
Senior Manager  
+39 345 8432336  
silvia.carrara@mazars.it



<https://www.mazars.it/>

## News dalle imprese

### HelloITA: eccellenze Made in Italy in Cina

Debutta **HelloITA**, l'hub virtuale frutto della partnership tra l'Agenzia ICE e Alibaba Group volto a promuovere l'export delle eccellenze italiane e sostenere la diffusione dei prodotti e della cultura del Made in Italy in Cina attraverso l'innovazione digitale. L'iniziativa prevede, a supporto delle imprese italiane sui canali e-commerce, l'apertura su Tmall – il centro commerciale digitale più ambito della Cina – di un intero padiglione virtuale, HelloITA, dedicato sia alle aziende italiane già operative sul marketplace diretto Tmall e su quello cross-border Tmall Global, che a realtà esordienti che intendono espandere la propria presenza sul mercato cinese. Con un investimento complessivo di 2,5 milioni di euro in attività di comunicazione e promozione online e offline, HelloITA fa parte del piano straordinario per il Made in Italy dell'agenzia governativa per la promozione delle imprese italiane all'estero e conta già 80 aziende provenienti dal settore moda, agroalimentare e design, di cui il 50% PMI, che hanno aderito a costo zero. L'obiettivo è di consentire alle imprese italiane di recuperare l'attuale gap con le imprese di Spagna, Francia e Germania. Il primo appuntamento importante per HelloITA sarà la giornata dei single a novembre, si proseguirà con il capodanno cinese, il Natale e la festa della mamma.



Fonte: [pmi.it](http://pmi.it), il 10 settembre 2018

### Lusso e arte fa rima con eleganza: al Four Seasons di Firenze un Living Museum



A Firenze il Four Seasons sposa la filosofia del territorio, la geografia dell'arte nella storia, il rilancio del contemporaneo e sceglie di offrire un lusso "per tutti", aprendosi alla città. Fiore all'occhiello il parco, il secondo privato più grande della città, disseminato di opere di artisti contemporanei che ruotano periodicamente, tutte acquistabili, frutto di una collaborazione con la galleria d'arte Frilli, che organizza mostre semestrali o annuali. Attualmente l'esposizione principale, Dialogue, è dedicata all'ecologia e in particolare alla salvaguardia degli animali specialmente quelli in via d'estinzione con una raffigurazione tutt'altro che scontata. Nel nostro percorso incontriamo Ugo Riva, Stefano Bombardieri, Gioela Suardi, Dario Tironi, l'autore di "Monument to mankind" già esposto nella piazza del Duomo di Pietrasanta (in provincia di Lucca) e che ha una certa continuità con la serie di sculture "Things", su cui ha concentrato il proprio lavoro negli ultimi anni. L'idea che sta alla base del progetto è quella di rappresentare la società contemporanea, materialista e consumista, attraverso materiali trovati, oggetti quotidiani che normalmente usiamo e scartiamo.

Fonte: [bebeez.it](http://bebeez.it), 8 settembre 2018

### A Milano, la VI Edizione del Salone della CSR e dell'innovazione sociale

Presentare le aziende responsabili e le loro buone pratiche, offrire un'occasione di incontro a chi è attento all'ambiente e al sociale, stimolare il confronto fra organizzazioni e stakeholder per costruire insieme un futuro sostenibile: è l'impegno che **Il Salone della CSR e dell'innovazione sociale** rinnova per il sesto anno, organizzando il 2 e 3 ottobre all'Università Bocconi di Milano 80 eventi che vedranno protagoniste oltre 170 organizzazioni, la presenza di centinaia di relatori e migliaia di visitatori dal mondo dell'impresa, della formazione, della cultura, della società civile, in quello che è il più importante appuntamento in Italia sulla CSR e l'innovazione sociale. Il Salone è promosso da Università Bocconi, CSR Manager Network, Unioncamere, Fondazione Global Compact Network Italia, Fondazione Sodalitas, Koinetica. Titolo di questa sesta edizione è **Le rotte della sostenibilità**, un titolo che si ispira al viaggio in mare ed è dedicato a chi vuole cavalcare le onde della conoscenza, arrivare alla meta e ripartire più ricco di idee, condividere il cammino con nuovi compagni, con la consapevolezza che la rotta può cambiare ma i valori rappresentano la bussola per tutte le organizzazioni responsabili. **StarsUp, piattaforma di equity crowdfunding**, sarà tra le organizzazioni protagoniste il 2 ottobre alle ore 17.00 per questo interessante evento dal titolo "Open innovation e partnership innovative".



Fonte: [wisesociety.it](http://wisesociety.it), il 17 settembre 2018